

# speciale Artigianato

REGIONE  
EMILIA  
ROMAGNA

## Queste sono le leggi per il «progetto di qualificazione»

Intervista con RADAMES COSTA  
assessore all'Industria, artigianato, cooperazione

L'Emilia Romagna si caratterizza per la presenza di un diffuso e solido sistema di piccole e medie imprese. Queste sono le leggi per il «progetto di qualificazione»

L'artigianato è componente di primaria importanza di questo sistema di imprenditorialità diffusa. Basti dire che le imprese artigiane iscritte all'Albo sono attualmente oltre 140.000 ed occupano circa 350.000 addetti. Questi dati assumono un rilievo anche maggiore se si considera che le imprese artigiane rappresentano oltre il 40% del totale delle unità locali presenti nell'industria, nel commercio e nei servizi e che l'occupazione rappresenta più del 20% della occupazione totale regionale.

La Regione ha una competenza primaria in materia di artigianato. Con quali strumenti è intervenuta a sostegno di questo fondamentale settore dell'economia emiliano-romagnola?

La Regione è intervenuta con un complesso di interventi legislativi e con iniziative che hanno svolto un ruolo determinante per lo sviluppo dell'artigianato durante gli anni '70 e più recentemente. In breve, si tratta di interventi volti a favorire l'accesso al credito, sia per l'esercizio che per gli investimenti, a promuovere l'insediamento delle imprese in apposite aree attrezzate, a sviluppare l'associazionismo nei diversi campi, a sostenere le iniziative rivolte alla promozione di servizi reali per le imprese, per la promozione sui mercati, ecc.

Secondo quale ottica e con quale impostazione la Regione sviluppa attualmente la propria iniziativa in direzione dell'artigianato?

La Regione Emilia Romagna ha assunto come obiettivo centrale della propria politica di programmazione la qualificazione dell'apparato produttivo. Lo strumento per rendere operativa la programmazione è stato individuato nell'intervento per progetti.

In questo ambito si inserisce il progetto di qualificazione

dell'artigianato, che è stato al centro dei lavori della IV conferenza regionale dell'artigianato che abbiamo tenuto nel marzo di quest'anno. Con il «progetto di qualificazione dell'artigianato», la Regione intende contribuire al consolidamento e allo sviluppo della realtà artigianale nel suo complesso intervenendo sui fattori strategici di qualificazione dell'apparato produttivo puntando sui temi decisivi della innovazione tecnologica, dei servizi reali alle imprese, della formazione manageriale, dell'associazionismo, della promozione economica sui mercati.

Quali provvedimenti, quali iniziative intendete adottare per dare attuazione al «progetto di qualificazione»?

La Regione ha dato avvio all'attuazione della linea del «progetto di qualificazione» elaborando 6 nuovi progetti di legge che innovano profondamente e orientano ai nuovi obiettivi individuati dalla materia di artigianato.

Questi progetti di legge riguardano, appunto: contributi in conto interessi o in conto capitale e la concessione di garanzie fidejussorie a fronte di mutui agevolati contratti dalle imprese per la realizzazione di progetti aziendali o interaziendali rivolti alla innovazione

dei prodotti e delle tecnologie; contributi in conto capitale alle forme associative che realizzano «progetti» finalizzati alla attivazione ed erogazione di servizi reali alle imprese; interventi rivolti a garantire l'accesso alle imprese artigiane al credito a breve termine, attraverso la costituzione di un consorzio di secondo grado tra le cooperative artigiane di garanzia. Altri interventi riguardano: la qualificazione dell'artigianato artistico e dei mestieri tradizionali, una nuova impostazione della politica degli insediamenti artigiani.

A questi nuovi provvedimenti legislativi, e sempre nel quadro del «progetto di qualificazione dell'artigianato», si devono, poi, aggiungere le iniziative in atto per:

a) la costituzione di un «osservatorio regionale della subfornitura»;

b) la costituzione di una struttura consorziale a carattere regionale; di servizio ai consorzi artigiani operanti nel campo dell'export;

c) per la revisione e rifondazione dell'Albo delle imprese artigiane anche al fine di avviare la costituzione di un moderno sistema informativo sulle dinamiche e l'evoluzione dell'imprenditorialità artigiana.

BOLOGNA — «Abbiamo un Centro di informatica abbastanza notevole», dice Leonardo Ghermandi, della segreteria regionale Emilia Romagna della CNA. «La CNA» aggiunge a sua volta Mary Leggio, responsabile organizzativa dell'associazione a Bologna — considera l'informazione una risorsa. Per questo si è data gli strumenti adatti. In effetti il progetto informatizzazione della CNA emiliano-romagnola non ha precedenti in campo nazionale. Vediamolo in un incontro a più voci.

Allora, c'è un elaboratore regionale a cui fanno riferimento le nove associazioni provinciali (compreso il circondario di Rimini), le trecento sedi territoriali, circa 60.000 imprese artigiane per i servizi fondamentali, 135.000 imprese per i dati anagrafici.

«Ma attenzione — precisa Leonardo Ghermandi — non abbiamo messo su solo un centro di calcolo, per capirci, non abbiamo voluto semplicemente meccanizzare i servizi alle imprese, ossia contabilità, paghe, dichiarazione dei redditi, IVA, ecc.». «Certo — afferma Mary Leggio — questi sono i servizi più immediatamente fruibili dalle imprese, dal momento che la meccanizzazione di questi adempimenti, diciamo burocratici, ha risolto non pochi problemi organizzativi agli artigiani».

Ma allora, l'originalità dove sta? «Non abbiamo creato pacchetti di programmi finalizzati esclusivamente alla produzione della contabilità. Il no-

stro obiettivo — risponde Leonardo Ghermandi — è anche quello della conoscenza delle modificazioni del settore (o dei settori). Per essere più espliciti: nel momento in cui il Centro fornisce un servizio alle imprese artigiane, i dati che vengono raccolti potranno essere scomposti per valutazioni, ad esempio, sugli andamenti occupazionali ed economici».

Non risiede tutta qui l'originalità del «progetto informatizzazione» della CNA dell'Emilia Romagna «il nostro lavoro — spiega Mary Leggio — non riguarda infatti solo i servizi che eroghiamo, bensì anche la meccanizzazione delle singole imprese artigiane. Significa che se l'impresa artigiana vuole dotarsi di un personal computer (se possiamo chiamarlo così), voi le date una mano? Se di questo si tratta, in che cosa consiste il vostro contributo?».

«Noi — dice a questo proposito Leonardo Ghermandi — forniamo all'impresa artigiana la necessaria consulenza. Si parte dall'abc del problema. Prima di tutto si stabilisce se il computer è un acquisto utile oppure se ne può fare benissimo a meno. Nel caso si decida di acquistarlo, allora noi diamo le procedure, l'assistenza tecnica, istruiamo il personale all'uso della macchina».

«In questo modo — commenta Mary Leggio — le nostre imprese si sentono più protette e tutelate. Per quanto riguarda le tipologie delle macchine la CNA sta preparando anche un catalogo dei principali e più affidabili produttori del settore. «Non vogliamo sponsorizzare nessuna ditta, sia chiaro. Ma ci sentiamo anche il dovere di segnalare quelle case costruttrici che offrono le maggiori garanzie per serietà, varietà di prodotto, tempestività nell'assistenza», chiarisce Leonardo Ghermandi.

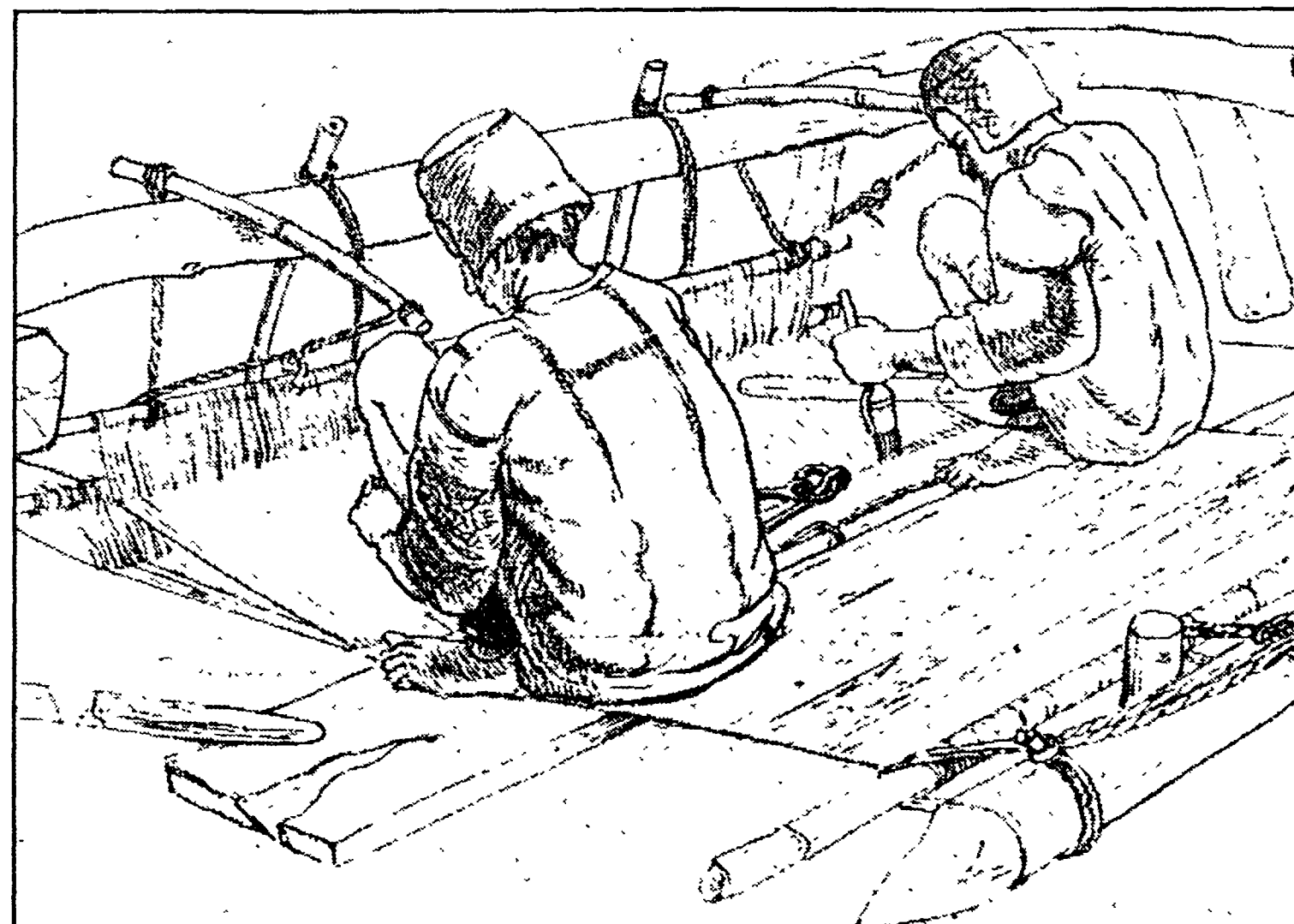
Il processo di informatizzazione della CNA avviene anche

lungo un'altra strada. «Per valorizzare quello che è il nostro decentramento — dice Mary Leggio — stiamo dotando le 316 sedi attive nella regione di mezzi autonomi, come personal computer computer per elaborazioni, collegati fuori linea (off-line, come si dice in gergo) con il centro regionale». Il processo è iniziato. Per la fine dell'86 tutte le sedi decentrate dovrebbero avere il loro bel computer, si accarta la rappresentanza della CNA.

Il «progetto informatizzazione» della CNA Emilia Romagna ha permesso, tra l'altro, la produzione dell'indagine congiunturale sull'andamento dell'artigianato. «La nostra analisi congiunturale — dice Leonardo Ghermandi — è l'unica che si fa in Italia a livello di imprese artigiane». «Stiamo inoltre affinando riferisce Mary Leggio — la centrale dei bilanci. Le aziende di un determinato territorio o settore attraverso una selezione quantitativa dei dati si costruiscono il proprio bilancio medio e potranno così valutare certe tendenze, capire il perché di determinate situazioni aziendali, positive o negative che siano».

Infine i pacchetti gestionali. «Questo per dimostrare che non facciamo solo contabilità. Alcuni pacchetti gestionali dovrebbero vedere la luce entro l'85. Ad esempio, è quasi pronto — riferisce Leonardo Ghermandi — quello per il settore dell'abbigliamento».

Franco De Felice



Telaio per la tessitura di stuoi (1870)

## Un elaboratore per 6000 imprese

# La risorsa informatica

BOLOGNA — «Abbiamo un Centro di informatica abbastanza notevole», dice Leonardo Ghermandi, della segreteria regionale Emilia Romagna della CNA. «La CNA» aggiunge a sua volta Mary Leggio, responsabile organizzativa dell'associazione a Bologna — considera l'informazione una risorsa. Per questo si è data gli strumenti adatti. In effetti il progetto informatizzazione della CNA emiliano-romagnola non ha precedenti in campo nazionale. Vediamolo in un incontro a più voci.

Allora, c'è un elaboratore regionale a cui fanno riferimento le nove associazioni provinciali (compreso il circondario di Rimini), le trecento sedi territoriali, circa 60.000 imprese artigiane per i servizi fondamentali, 135.000 imprese per i dati anagrafici.

«Ma attenzione — precisa Leonardo Ghermandi — non abbiamo messo su solo un centro di calcolo, per capirci, non abbiamo voluto semplicemente meccanizzare i servizi alle imprese, ossia contabilità, paghe, dichiarazione dei redditi, IVA, ecc.». «Certo — afferma Mary Leggio — questi sono i servizi più immediatamente fruibili dalle imprese, dal momento che la meccanizzazione di questi adempimenti, diciamo burocratici, ha risolto non pochi problemi organizzativi agli artigiani».

Ma allora, l'originalità dove sta? «Non abbiamo creato pacchetti di programmi finalizzati esclusivamente alla produzione della contabilità. Il no-

stro obiettivo — risponde Leonardo Ghermandi — è anche quello della conoscenza delle modificazioni del settore (o dei settori). Per essere più espliciti: nel momento in cui il Centro fornisce un servizio alle imprese artigiane, i dati che vengono raccolti potranno essere scomposti per valutazioni, ad esempio, sugli andamenti occupazionali ed economici».

Non risiede tutta qui l'originalità del «progetto informatizzazione» della CNA dell'Emilia Romagna «il nostro lavoro — spiega Mary Leggio — non riguarda infatti solo i servizi che eroghiamo, bensì anche la meccanizzazione delle singole imprese artigiane. Significa che se l'impresa artigiana vuole dotarsi di un personal computer (se possiamo chiamarlo così), voi le date una mano? Se di questo si tratta, in che cosa consiste il vostro contributo?».

«Noi — dice a questo proposito Leonardo Ghermandi — forniamo all'impresa artigiana la necessaria consulenza. Si parte dall'abc del problema. Prima di tutto si stabilisce se il computer è un acquisto utile oppure se ne può fare benissimo a meno. Nel caso si decida di acquistarlo, allora noi diamo le procedure, l'assistenza tecnica, istruiamo il personale all'uso della macchina».

«In questo modo — commenta Mary Leggio — le nostre imprese si sentono più protette e tutelate. Per quanto riguarda le tipologie delle macchine la CNA sta preparando anche un catalogo dei principali e più affidabili produttori del settore. «Non vogliamo sponsorizzare nessuna ditta, sia chiaro. Ma ci sentiamo anche il dovere di segnalare quelle case costruttrici che offrono le maggiori garanzie per serietà, varietà di prodotto, tempestività nell'assistenza», chiarisce Leonardo Ghermandi.

Il processo di informatizzazione della CNA avviene anche

lungo un'altra strada. «Per valorizzare quello che è il nostro decentramento — dice Mary Leggio — stiamo dotando le 316 sedi attive nella regione di mezzi autonomi, come personal computer computer per elaborazioni, collegati fuori linea (off-line, come si dice in gergo) con il centro regionale». Il processo è iniziato. Per la fine dell'86 tutte le sedi decentrate dovrebbero avere il loro bel computer, si accarta la rappresentanza della CNA.

Il «progetto informatizzazione» della CNA Emilia Romagna ha permesso, tra l'altro, la produzione dell'indagine congiunturale sull'andamento dell'artigianato. «La nostra analisi congiunturale — dice Leonardo Ghermandi — è l'unica che si fa in Italia a livello di imprese artigiane». «Stiamo inoltre affinando riferisce Mary Leggio — la centrale dei bilanci. Le aziende di un determinato territorio o settore attraverso una selezione quantitativa dei dati si costruiscono il proprio bilancio medio e potranno così valutare certe tendenze, capire il perché di determinate situazioni aziendali, positive o negative che siano».

Infine i pacchetti gestionali. «Questo per dimostrare che non facciamo solo contabilità. Alcuni pacchetti gestionali dovrebbero vedere la luce entro l'85. Ad esempio, è quasi pronto — riferisce Leonardo Ghermandi — quello per il settore dell'abbigliamento».

Franco De Felice

## L'analisi compiuta dall'ERVET

# 7 volumi di studi

BOLOGNA — «In Emilia Romagna c'è un artigianato molto vivace (pur con tutte le debite differenze che caratterizzano ogni singola provincia): non vive ai margini del sistema produttivo; anzi, vi sono addirittura casi di sovraddimensionamento tecnologico, di vera e propria «overdose» da rinnovamento. È un settore vitale, con un suo preciso ruolo strutturale. Senza questo tipo di artigianato la nostra regione non avrebbe avuto lo sviluppo che la caratterizza. Esso ha delle difficoltà, certamente, ma sono, però, quelle tipiche dell'impresa minore. Non c'è da fare interventi per salvare delle aziende, ma per aiutarle ad affrontare correttamente la «rivoluzione tecnologica». Si tratta, in sostanza, di soddisfare una domanda di servizi».

A tracciare simile quadro della situazione e ad indicare la «filosofia» per governarlo è il compagno Piero Capone, direttore generale dell'Ente regionale per la valorizzazione economica del territorio (Ervet).

Capone ci spiega forme e modi dell'azione dell'Ente ed i progetti futuri.

«Il nostro intervento riguarda l'artigianato produttivo (essenzialmente metalmeccanico, tessile-abbigliamento, costruzioni, conservazione-trasformazione alimentare). Per muoverci nel modo più effica-

economico e pur essendo un Ente che — di recente — ha aperto le porte ai rappresentanti di tutte le categorie imprenditoriali.

Per restare all'argomento oggetto della conversazione, il suo intervento è fondamentale per portare a buon fine il Progetto di qualificazione dell'artigianato (PQA) voluto dalla Regione Emilia Romagna, istituzione che ha dato vita allo stesso Ervet.

«È quanto, grosso modo, fatto nel corso del 1983. Poi, abbiamo condotto l'analisi vera e propria, volta a ricostruire le tendenze fondamentali del settore. In sostanza, abbiamo voluto conoscere per, successivamente, poter dare una risposta corretta al classico «che fare?»».

«Ne sono usciti 7 volumi di studi condotti da apposite commissioni composte anche da dirigenti delle associazioni di categoria e da loro tecnici. Il risultato è stato quella richiesta di servizi reali che dicevo».

E, quindi, l'Ervet è intervenuto con i Centri di servizio

reale alle imprese del settore calzaturiero (S. Mauro Pascoli), tessile-abbigliamento (Carpi), macchine agricole (Reggio Emilia). Sono in progetto quelli per le imprese (non solo artigiane) delle costruzioni, metalmeccaniche (in questo caso un Centro di prova e analisi dei metalli), della subfornitura (utile a costruire rapporti rapidi con la clientela). «Lavoriamo — aggiunge lo stesso Capone — anche per dar vita ad una struttura di promozione dell'impresa artigiana sul mercato estero (non c'è niente a livello nazionale, mentre qui c'è un punto di particolare debolezza proprio dell'artigianato)».

Infine, il direttore dell'Ervet ci illustra l'ultima idea: dar corpo ad una «Agenzia per lo sviluppo tecnologico dell'Emilia Romagna» a cui facciamo capo i «servizi tecnologici territoriali» (capace di essere osservatorio, banca dati e mezzo di collegamento con banche dati). Da ultimo, val la pena citare la formazione dei quadri che si sta arricchendo di un'esperienza unica in Italia: i corsi di gestione energetica, con l'apporto di Enel e Enea.

Giovanni Rossi

«Questo per dimostrare che non facciamo solo contabilità. Alcuni pacchetti gestionali dovrebbero vedere la luce entro l'85. Ad esempio, è quasi pronto — riferisce Leonardo Ghermandi — quello per il settore dell'abbigliamento».

Il processo di informatizzazione della CNA avviene anche

lungo un'altra strada. «Per valorizzare quello che è il nostro decentramento — dice Mary Leggio — stiamo dotando le 316 sedi attive nella regione di mezzi autonomi, come personal computer computer per elaborazioni, collegati fuori linea (off-line, come si dice in gergo) con il centro regionale». Il processo è iniziato. Per la fine dell'86 tutte le sedi decentrate dovrebbero avere il loro bel computer, si accarta la rappresentanza della CNA.

Franco De Felice

# 10 NUOVI PROGETTI PER LE AZIENDE E I CONSORZI ARTIGIANALI

## Il ruolo nell'economia regionale

L'importanza dell'artigianato in Emilia-Romagna può essere evidenziata da poche cifre riassuntive. Operano nella regione oltre 145.000 imprese di cui circa il 60% impegnate nella produzione di beni e il 40% nei servizi, aderenti ad oltre 300 forme associative. Sono 370.000 gli addetti al settore, pari al 20% di tutti gli oc-

cupati della regione. Anche in questi anni di crisi il sistema delle imprese artigianali si è dimostrato altamente dinamico, mantenendo una alta capacità di investimento per ammodernare gli impianti e introdurre nuove tecnologie e proiettandosi efficacemente sul mercato nazionale ed internazionale.

## Sei progetti di legge

Per adeguare il quadro normativo ai mutamenti strutturali e qualitativi intervenuti nel settore in questi ultimi anni.

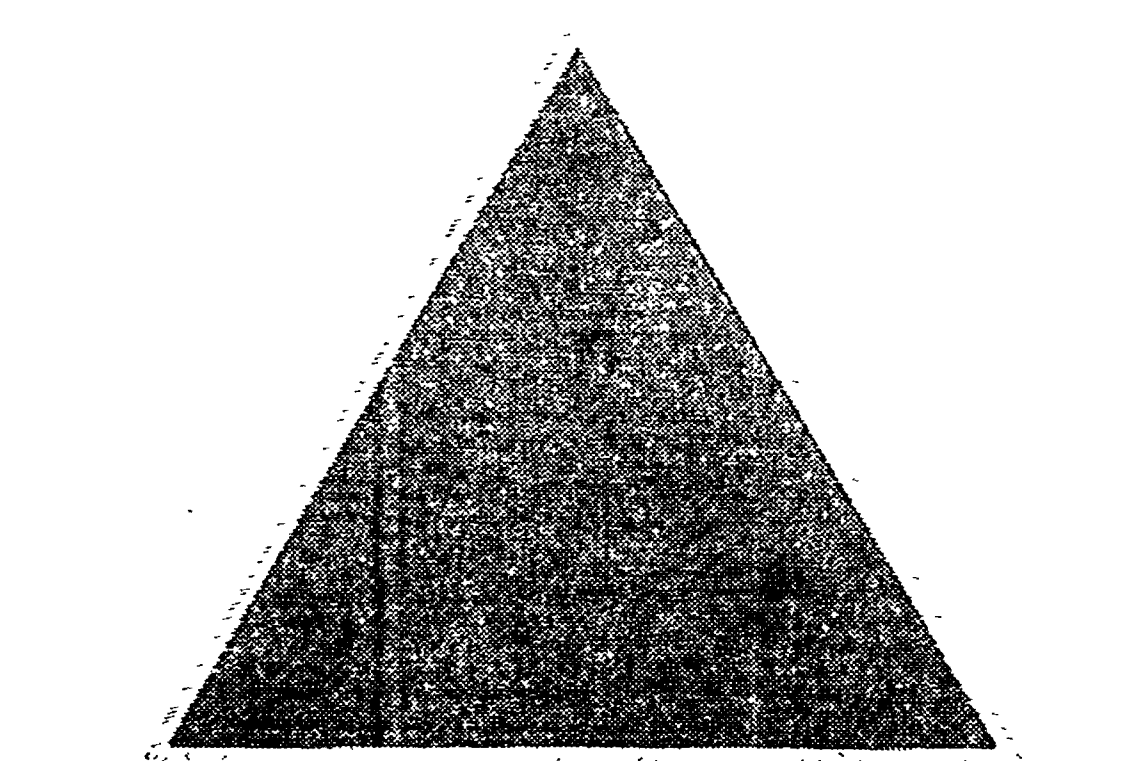
- 1 Contributi in conto interessi, in conto capitale e garanzie di fidejussione per la ricerca tecnologica, l'applicazione tecnica delle innovazioni, l'acquisto di brevetti, l'acquisizione di assistenza tecnica ed organizzativa.
- 2 Contributi a favore di forme associative di imprese artigiane tradizionali, artistiche e dell'abbigliamento su misura per il controllo di qualità, per la commercializzazione, la promozione e la valorizzazione dei mestieri, per la partecipazione a mostre e a fiere specializzate, per l'adozione di marchi di qualità.
- 3 Costituzione di centri urbani integrati tra aziende artigianali di servizio per la riorganizzazione di attività diversificate ma complementari.
- 4 Interventi per il completamento e la qualificazione di insediamenti artigianali esistenti o la realizzazione di nuovi insediamenti nelle aree individuate dal piano territoriale regionale.

- 5 Sostegno delle cooperative artigiane di garanzia e costituzione di loro consorzi per il credito all'artigianato.
- 6 Contributi a progetti per servizi di assistenza tecnica e gestionale alle imprese, per la ricerca tecnologica, scientifica e di mercato, per l'assunzione di dirigenti d'azienda, per l'assistenza legale, fiscale, organizzativa e formativa.

Due progetti per servizi reali alle imprese

Nel quadro della attuazione degli interventi previsti del progetto di Qualificazione dell'Artigianato sono stati costituiti gruppi di lavoro che debbono consentire la realizzazione di due importanti servizi.

L'Osservatorio delle subforniture, che vuole fornire dati conoscitivi sulla consistenza, sul livello tecnologico delle aziende artigiane e sulle opportunità di lavoro presenti sul mercato. Una struttura di promozione commerciale per i consorzi artigiani che si occupano di export.



## QUALIFICAZIONE DELL'ARTIGIANATO Politiche & Programmi

### Formazione lavoro

La Giunta Regionale ha deliberato un provvedimento volto a favorire l'inserimento nelle imprese artigiane di giovani apprendisti in cerca di prima occupazione o disoccupati. Con questo intervento vengono concessi contributi alle imprese artigiane che assumano giovani, assicurando contemporaneamente gli opportuni moduli formativi gestiti dalle istituzioni pubbliche.

### Revisione dell'Albo delle imprese artigiane

Il progetto operativo per la revisione e la rifondazione dell'Albo vuole integrare ed ampliare la disposizione di legge nazionale che prevede una semplice revisione d'ufficio. È previsto un ruolo di coordinamento e di direzione delle procedure neces-

sarie da parte delle Commissioni Provinciali e di quella Regionale, espressioni di tutta la categoria. Questa esperienza può consentire la realizzazione di un «archivio» raccolto

dato, utile per gli Enti locali e per gli altri Enti pubblici, che sarebbe il primo in Italia, proprio per il livello raggiunto in questa regione dal settore dell'artigianato.

## L'attività legislativa della Regione

La Regione Emilia-Romagna ha favorito l'insediamento di imprese artigiane nelle zone di montagna e in quelle meno sviluppate della pianura con investimenti, negli ultimi 4 anni, per oltre 9 miliardi di lire che hanno consentito di attrezzare aree per 234 ettari, di insediare 742 nuove aziende con oltre 3.000 occupati. È previsto l'insediamento di oltre 400 nuove aziende. Le cooperative di garanzia per l'accesso al credito a breve, hanno usufruito di 2 miliardi di contributi per costituire e rafforzare i «fondi di garanzia», di 7 miliardi per contenere il costo dei prestiti. Al Consorzio regionale di 2° grado fra le forme associative (EMILCOFIDI) — costituito con contributo regionale — aderiscono 111 Consorzi artigiani;

i finanziamenti sono stati più di 200 per un ammontare di oltre 50 miliardi di lire. L'incentivazione della promozione di servizi reali alle imprese e la promozione commerciale della produzione artigianale emiliano-romagnola sono stati oggetto di specifici provvedimenti legislativi regionali. Con un nuovo strumento legislativo si è consentito alle imprese artigiane di sviluppare investimenti ad alto livello tecnologico utilizzando contributi regionali per la locazione finanziaria. Sono stati spesi dalla Regione, in questo campo, oltre 4 miliardi di lire. Per attuare gli orientamenti programmatici emersi nel corso della IV Conferenza Regionale dell'Artigianato la Giunta regionale ha predisposto

Lo sviluppo dell'apparato produttivo dell'Emilia-Romagna dipende dalla capacità delle piccole e piccolissime imprese di misurarsi con lo sviluppo tecnologico, l'aggiornamento tecnico-professionale, l'evoluzione dei mercati nazionali ed internazionali.

Allo sforzo degli artigiani e delle loro associazioni va sommato l'intervento e il sostegno della Regione e del sistema delle autonomie locali.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA  
Assessorato Industria - Artigianato - Cooperazione  
Problemi del lavoro